UNA LOTTA UNITARIA PIENA DI INSEGNAMENTI

Perchè i lavoratori della "Pirelli" hanno scioperato al 98 per cento?

Un articolo del segretario della F. I. L. C. Luciano Lama

Da qualche tempo si parla spesso sulla stampa — e non solo operaia — del gruppo Pirelli. Il grande successo unitario nelle elezioni della C.I. e il recente sciopero al 98 per cento alla Bicocca hanno fatto sorgere in molti lavoratori ed anche in alcuni dirigenti taluni interrogativi. Come mai — ci si chiede — gli operai della Pirelli manifestano una così spiccata capacità di reagire all'azione del monopolio? Forse che il sig. Pirelli e i suoi diretti collaboratori sono più «dolci e comprensivi» di Faina, di Valletta o di Marinotti? O i lavoratori della Pirelli sono costruiti di un metallo speciale, insensibile ai colpi del monopolio e alla sua politica paternalistica? E ancora: gli scissionisti della Pirelli sono migliori di quelli delle altre aziende, col quali è spesso così difficile collaborare per una comune difesa dei lavoratori?

Per rispondere a queste domande occorre prima di tutto una sommaria conoscenza della situazione esistente in fabbrica. Anzitutto, anche alla Pirelli la politica produttiva, tipica dei monopoli, si è sviluppata nel corso di questi anni: la produzione «pro-capite» è aumentata dal '47 al '54 del 207 per cento; i profitti degli azionisti nello stesso periodo sono andati da 585 milioni a 3 miliardi e 200 milioni; l'occupazione è diminuita da 20.000 a 13.900 unità; si è triplicato il numero delle tabelle di cottimo revisionate; e più che raddoppiato il numero degli infortuni leggeri e più che triplicato quello degli infortuni gravi. Il supersfruttamento e le sue conseguenze sulla vita e sulla salute dei lavoratori si è dunque sviluppato alla Pirelli come nelle altre aziende monopolistiche.

Nei confronti dei suoi dipendenti, poi, Pirelli non ha esitato a ricorrere alla politica della persecuzione e della rappresaglia: i presidenti della C.I. Piacentini e Pirola (quest'ultimo nel maggio scorso) sono stati colpiti da licenziamento ingiustificato e — con loro — molti altri attivisti e dirigenti unitari hanno subito la vendetta di classe del monopolio. Da ultimo il padrone ha preteso che tutta la C.I. fosse reimmessa nella produzione dopo che — da 10 anni — ne era sempre stata esonerata per poter assolvere ai propri compiti.

I lavoratori della Bicocca (circa un terzo è rappresentato dalle donne) provengono da decine di paesi della provincia di Milano, molti dalla Brianza; la maggior parte di essi hanno origine contadina e mantengono saldi legami con i loro familiari che ancora lavorano in campagna. L'organizzazione e l'orientamento di queste migliaia di lavoratrici e di lavoratori, sparsi in una superficie così estesa e in zone spesso politicamente dominate dal clero, presenta grandi difficoltà, non dissimili da quelle che si riscontrano per altri complessi con analoghe caratteristiche.

Per quanto concerne la «qualità» degli scissionisti, basti ricordare che alla Bicocca essi non hanno esitato a rompere l'unità della C.I. da anni, cogliendo spesso pretesti insussistenti, per sviluppare più liberamente l'opera di divisione dei lavoratori. E' opportuno ricordare che proprio alla Pirelli, prima ancora che in altri gruppi monopolistici, gli scissionisti hanno stipulato un accordo minoritario per il premio di produzione, accordo che consente al padrone di aumentare dattivi dei lavoratori mentre eleva di circa 2.000 lire al mese la misura del compenso precedentemente erogato.

A noi sembra che da quanto abbiamo detto risulti chiara una cosa: la politica del padrone e degli scissionisti alla Pirelli non differisce sostanzialmente da quella operata nelle altre aziende monopolistiche: gli obiettivi sono gli stessi e gli strumenti impiegati, anche, sono più o meno uguali.

Fatti decisivi

Perchè, allora, alla Pirelli i lavoratori non hanno ceduto, neppure per un momento, alle lusinghe, alle manovre, alle minacce, alle persecuzioni del padrone e dei suoi agenti? Io penso che la spiegazione di questo fatto debba trovarsi, in primo luogo, nell'orientamento e nella politica seguita alla Pirelli dai dirigenti di fabbrica e dal movimento operaio milanese. In questa azienda le lotte per i problemi generali (conglobamento e contratto nazionale di lavoro), che hanno raggiunto punte di grande rilievo con gli scioperi prolungati della primavera del 1954, si sono armonicamente sviluppate insieme alle lotte aziendali per il premio di produzione, per i cottimi, ecc. Inoltre, in questa fabbrica, ogni azione di rappresaglia del padrone ha trovato una risposta nell'agitazione e nella lotta dei lavoratori. Non tutte queste lotte sono state vinte: ho detto prima che anche recentemente il presidente della C.I. è stato licenziato; ma in questa occasione, i lavoratori reagirono vigorosamente con un grande sciopero alla rappresaglia.

Per il premio di produzione, gli scissionisti stipularono un ac-

Il compagno Lama

cordo-truffa: ma ciò accadde durante una lotta nella quale i nostri obiettivi erano stati messi chiaramente in luce. I risultati dell'azione dei sindacati minoritari furono quindi considerati dai lavoratori come insoddisfacente frutto di una battaglia sindacale che essi avevano combattuto e, nel contempo, una capitolazione vergognosa delle altre organizzazioni che si erano poste sul terreno del padrone. Questi fatti (ben più convincenti dei ragionamenti) consentirono ai lavoratori un preciso giudizio sugli scissionisti e determinarono la convinzione che l'aumento del premio di produzione era il frutto della loro azione sindacale.

Da anni inoltre in questa fabbrica — e molto tempo prima che la CGIL decidesse la costituzione delle Sezioni Sindacali di azienda — esiste di fatto una organizzazione aziendale, con una propria sede e dei dirigenti propri che assolvono ad una funzione di collegamento con i reparti e di guida dei lavoratori. Questi strumenti della politica aziendale vanno naturalmente perfezionati e completati, alla luce delle recenti esperienze; ma non c'è dubbio che alla Bicocca, con una giusta intuizione delle necessità attuali, uno sforzo per costruire l'organizzazione di fabbrica è stato compiuto ed ha contribuito non poco a raccogliere buoni frutti.

Risposta agevole

Naturalmente, anche alla Pirelli non sono mancati gli errori e le debolezze: persiste in fabbrica, anche in alcuni nostri compagni, una sorta di settarismo massimalista, che, per esempio, ha fatto esclamare a qualcuno — a proposito dello sciopero del 17 novembre — «che da soli ce l'avremmo fatta e forse meglio!».

Pur nella giusta impostazione dei problemi aziendali, si sottovalutano ancora certi aspetti della politica padronale (visite dei parenti alla fabbrica, attività assistenziale paternalistica del monopolio e le sue iniziative che si collegano alle «relazioni umane»). Sopratutto, non riusciamo a tradurre in forza organizzata e attiva l'enorme ascendente di cui godiamo nella fabbrica.

Un'ultima considerazione mi preme di fare. La lotta contro il monopolio, l'obiettivo più avanzato della classe operaia in questo momento, è combattuta dai lavoratori della Pirelli più nei suoi aspetti interni, aziendali (come azione salariale, per difendere le libertà, contro il supersfruttamento e la politica paternalistica del padrone) che sul piano esterno, per una efficace tutela degli interessi dei consumatori. In questo campo, anzi, a differenza di quanto è avvenuto in altri casi, è mancata una elaborazione approfondita dei legami esistenti fra la lotta dei dipendenti contro il monopolio e l'azione di opinione pubblica che noi vogliamo organizzare contro le conseguenze negative dell'esistenza dei monopoli sull'intera società nazionale.

Dopo avere detto tutto questo, mi pare che rispondere al quesito che intitola questo articolo sia relativamente agevole. Di fronte alla vendetta di Pirelli che vuole riportare in produzione tutta la C.I. per mortificare i propri dipendenti che hanno dato la grande maggioranza dei voti alla CGIL, la organizzazione unitaria ha deciso lo sciopero. Il grado di mobilitazione delle maestranze era tale da indurre anche le altre organizzazioni a partecipare alla lotta.

La FILC però ha insistito, in tutta la sua attività propagandistica e nella mobilitazione dei lavoratori sul fatto che Pirelli vuole praticamente eliminare la C.I., per negare ai propri dipendenti le rivendicazioni che essi attendono: indennità di mensa, miglioramento del premio di produzione, discussione in contraddittorio delle tabelle di cottimo per evitare il supersfruttamento realizzato dal padrone con le sue decisioni unilaterali, ecc. Con questa impostazione i lavoratori hanno lottato compatti.

LUCIANO LAMA

A Carbonia i minatori rivendicano le 36 ore

CARBONIA, 22. — Le lotte che i minatori sardi hanno condotto contro il supersfruttamento che ogni giorno va accentuandosi sempre di più nelle miniere dela provincia di Cagliari, le numerose denunce fatte ale autorità, sono sfociate, nel corso del VI Congresso provinciale dei minatori, in una importante rivendicazione. Si tratta della riduzione dell'orario di lavoro che dovrebbe essere portato dalle 8 alle 6 ore per un totale di 36 ore settimanali senza riduzione del salario.

Il segretario provinciale del sindacato, Ulisse Usai, ha inquadrato questa rivendicazione nelle condizioni di lavoro attualmente in atto nelle miniere: in questi ultimi anni lo sforzo fisico dei lavoratori, nel corso delle 8 ore, è più che raddoppiato attraverso nuovi sistemi di lavorazione, sistemi di cottimo ed altri mezzi. Una conferma di questo supersfruttamento è data dal fatto che un minatore a 40 anni a fisicamente rovinato, e dal crescente numero degli omicidi bianchi.

Elezioni al Cral dell'ATAC

Proseguono le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo del CRAL dell'ATAC I lavoratori autoferrotramvieri sono invitati a partecipare alle elezioni dando il loro voto alla lista unitaria CGIL-UIL che porta il n. 1.

IL «LIBERO» CONGRESSO DI LIVORNO

Un oppositore di Bonomi fermato dalla questura

Sterile polemica sulle supercontribuzioni smentita dalla politica fiscale delle Amministrazioni democratiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 22 — Un clamoroso episodio, che ha avuto vasta eco in città e specialmente nelle zone agricole della provincia, si è verificato durante il congresso provinciale dei coltivatori diretti presieduto dall'on. Bonomi, presidente della Federazione nazionale.

Un delegato, certo Caroni di Castagneto Carducci, simpatizzante liberale, com'egli stesso si definisce, è stato arrestato in pieno congresso, e tradotto in Questura ed ivi trattenuto quel tanto che bastava per impedirgli di prendere la parola che la presidenza, e l'on. Bonomi in particolare, prevedevano di critica nei loro confronti.

I retroscena dell'episodio sono tali che uno dei più reazionari giornali locali ha dovuto definirli di «indubbia gravità in regime democratico». La definizione è esatta, come lo svolgimento dei fatti ampiamente dimostra.

Il Caroni, giorni orsono, indirizzò dalle colonne della «Nazione» una lettera aperta all'on. Bonomi esponendo alcuni suoi punti di vista sullo operato della Federazione alla quale appartiene. Il giorno prima dell'apertura del congresso il Caroni espresse al delegato provinciale della Bonomiana, rag. Pietropolli, il desiderio di prendere la parola durante lo svolgimento dei lavori. Ma c'era già il precedente della lettera aperta e il Petropolli, creatura di Bonomi, gli rispose che non era possibile perchè non era in regola col tesseramento, al che il Caroni si precipitò subito a rinnovare la tessera. Ma la «via crucis» non era finita: il Caroni dovette presentare anche una richiesta scritta, dopodichè si recò fiduciosa al Teatro Goldoni ed attese pazientemente di essere chiamato alla tribuna.

Al congresso però, anzichè il microfono, l'attendevano due agenti di pubblica sicurezza. Il ragionier Pietropolli aveva appena finito di parlare quando, insieme agli applausi, si udì anche un sonoro fischio. Mormorio nella sala. Chi era stato? L'on. Bonomi chiese all'ignoto fischiatore di farsi avanti «se non era un vigliacco». Nessuno rispose,

L'on. Bonomi che ha presieduto a Livorno il congresso provinciale dei coltivatori diretti

nessuno si fece avanti. Bonomi si fece torvo in volto.

A questo punto il sig. Caroni chiese la parola. Con sua grandissima sorpresa gli fu chiesto se era in regola con la tessera. Tirò fuori il documento e lo mostrò alla presidenza, dalla quale apprese la strabiliante notizia che non poteva parlare perchè non era stato incluso nell'elenco di coloro che avrebbero dovuto avvicendarsi al microfono. Nello stesso tempo due agenti lo «invitavano», insieme ad un altro coltivatore diretto, in questura dove era trattenuto per oltre un'ora.

Quando stava per essere trasferito in guardina interveniva il questore che lo faceva rimettere in libertà; ma ormai il congresso era finito e il Caroni non aveva potuto parlare.

La manovra è stata fin troppo scoperta: Bonomi ha voluto mettere a tacere un oppositore e poi, quando ha saputo che il Caroni era ben guardato in questura, ha invitato — e i giornali governativi hanno dato risalto alla cosa — gli oppositori a farsi avanti.

Sui lavori del congresso c'è ben poco da dire e d'altra parte un congresso dove avvengono episodi di questo genere si qualifica da sè. Un rilievo può essere fatto a proposito della politica tributaria delle amministrazioni locali (Comuni e Provincia) sulla quale sono state dette cose lontane dalla realtà. Sul preteso fiscalismo di questi Enti si deve ricordare a Bonomi ed alla sua organizzazione, che la Provincia di Livorno ha stanziato un fondo di dieci milioni per restituire ai piccoli coltivatori diretti una parte delle tasse di cui sono gravati. Del fondo beneficeranno le famiglie che hanno un reddito al disotto di una determinata cifra. Analogo provvedimento è stato preso anche dal Comune di Castagneto Carducci per cui trecento famiglie di piccoli coltivatori non pagheranno più un soldo di supercontribuzioni sulla imposta sui terreni, altre mille famiglie la pagheranno nella misura del 260 per cento, che è una quota fra le più basse praticate dai Comuni italiani, mentre i grossi proprietari, come i conti della Gherardesca, che posseggono 12 mila del 14 mila ettari di terreno di cui è costituito il Comune, pagheranno una supercontribuzione del 400 per cento.

SARNO TOGNOTTI

I padroni del vapore

Pneumatico d'oro

Come è noto, in Italia, la Pirelli, la Michelin e la CEAT si spartiscono il mercato dei pneumatici. La Pirelli fa naturalmente la parte del leone. Nell'estate del 1955 il prezzo della gomma naturale subì un rialzo: passò da 18 a 44 denari per libbra. I gruppi monopolistici italiani sono pertanto passati al contrattacco ed hanno richiesto, in queste settimane, al CIP un aumento del prezzo dei pneumatici del 18-22 per cento. Cifra favolosa, come si vede, che provocherebbe un nuovo vertiginoso aumento dei prezzi dei vari prodotti in generale e nel settore dei trasporti in particolare.

Mercato delle vacche consuete: alla fine il CIP «taglia» la richiesta e si orienta ad accettare un aumento del 6 per cento, che oggi appunto in sede CIP dovrebbe essere ratificato. Il che, per i monopolisti della gomma, deve essere già un bel guadagno. Perchè allora avevano richiesto il 22 per cento di aumento? Altro che «massimo profitto»!

Ma nemmeno il 6 per cento è giustificato. Anzi. Quando lo scorso anno il prezzo della gomma ebbe una considerevole discesa nessuno si preoccupò di richiedere la diminuzione del prezzo dei pneumatici. L'altra via, tutti sono in grado di controllare le quotazioni internazionali del mercato della gomma. In queste ultime settimane la libbra di gomma è ridiscesa a 33 denari rispetto ai 44 dell'estate scorsa. Altri fenomeni ribassisti sono segnalati da varie parti del mondo e soprattutto dall'Indonesia il cui governo ha deciso di abolire il dazio di esportazione del 5 per cento sulla gomma.

Il governo italiano è dunque ancora una volta davanti alla scelta: da un lato i «padroni del vapore», dall'altro i consumatori. Queste sono le «caratterizzazioni» politiche.

I concimi dei trust

E che dire dei concimi chimici? La Montecatini, con i suoi stabilimenti di Novara e di Ferrara, e la FIAT, attraverso lo stabilimento di Porto Marghera (Vetrocoke), hanno introdotto il procedimento degli azotati da metano. In tal modo per la produzione del solfato ammonico, del nitrato ammonico ecc., FIAT e Montecatini hanno realizzato una sensibile riduzione dei costi valutata al 40 per cento. I prezzi di questi concimi saranno diminuiti, allora — penseranno gli ingenui —. No, manco per idea. Tutto è rimasto come prima. Quel 40 per cento è andato ad aggiungersi ai profitti, ai sovraprofitti (ma di quante voci non si compone ormai l'utile di un monopolio?) che la FIAT e la Montecatini già razziano in tutti i modi. Le organizzazioni sindacali unitarie che rappresentano nel CIP i consumatori, hanno dovuto condurre una lunga, energica campagna per convincere che quello dei concimi è uno scandalo vergognoso. Finalmente si ottiene una modestissima riduzione; un positivo risultato non c'è dubbio, ma sempre inadeguato.

E che fanno, che dicono i ministri interessati, gli organismi competenti? E il dott. Costa, nel suo contraddittorio col prof. Rossi, ebbe la spudoratezza di chiedere quando mai gli industriali si avvalgono dei pubblici poteri per imporre i loro interessi!

Conferenza di Musatti all'Università cattolica sulla Cina popolare

La campagna preparatoria del Congresso nazionale del Movimento della pace ha dato luogo in questi giorni nell'Italia settentrionale da alcuni convegni regionali per la preparazione dei relativi congressi, e più precisamente a Torino, Genova, Milano, Bologna e Padova. In quest'ultima città, fra le varie iniziative prese nel quadro della campagna precongressuale e per la distensione, di particolare interesse è stata quella di un Convegno per gli scambi culturali e scientifici, che ha riunito le personalità più rappresentative della cultura e dell'Università di Padova. La Segreteria regionale del Movimento della pace scaturita dal recente convegno veneto ha, inoltre, diffuso a decine di migliaia di copie una «lettera alle famiglie», firmata da un gran numero di personalità venete, in cui i problemi di un avvenire pacifico per il nostro Paese vengono esaminati in relazione con la presenza in quella regione delle truppe americane e con la sua posizione confinante con due paesi che seguono una politica di neutralità, Austria e Jugoslavia.

Nelle più importanti città settentrionali, si sono già svolte in questi giorni decine di assemblee rionali e di fabbrica. Particolarmente riuscita a Milano l'assemblea della zona Magenta, alla quale hanno partecipato numerosissimi professionisti del quartiere, invitati personalmente dal presidente del comitato rionale, l'ex Sindaco di Milano Greppi.

Particolare interesse ha suscitato nella capitale lombarda, come sintomo dell'allargamento del dialogo fra cattolici e sinistre, una conferenza sulla Cina d'oggi tenuta nell'aula magna dell'Università cattolica del Sacro Cuore dal prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia dell'Università di Milano e presidente del Comitato provinciale della pace, il quale ha fatto parte della delegazione recatasi recentemente nella Cina popolare.

UN PASSO AVANTI PER L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE IN CALABRIA

Le raccoglitrici di olive del Reggino si sono conquistato il nuovo contratto

Garantito un salario minimo di 600 lire per otto ore di lavoro
Vivaci manifestazioni nei Comuni della provincia di Lecce

REGGIO CAL., 22. — Le raccoglitrici di olive hanno coronato oggi con successo le forti e tenaci lotte sostenute in tutti i comuni e le aziende della nostra provincia per ottenere un migliore trattamento. Presso la prefettura, infatti, è stato firmato il nuovo contratto stagionale per le raccoglitrici di olive, frantoiani, gabelloti e compartecipanti impegnati nella campagna olearia.

In queste due ultime settimane la lotta si era impetuosamente sviluppata in seguito alla intransigenza degli agrari, i quali si rifiutavano di trattare. Si calcola che nella sola zona della Piana di Gioia Tauro abbiano preso parte agli scioperi, sempre condotti con la massima unità e compattezza, circa 8.000 raccoglitrici

Il contratto stipulato tra i rappresentanti delle lavoratrici e degli agrari prevede una paga di 75 lire all'ora pari a 600 lire al giorno per 8 ore di lavoro; 95 lire a misura per la raccolta a «scopa» e 150 lire per quella a mano; una indennità di percorso di 20 lire a km. che verrà pagata alle lavoratrici che provengono da località distanti oltre 3 km.

Per i frantoiani sono stati fissati i seguenti salari mensili: 22.000 lire per il frantoiano, 24.600 per il capo frantoiano, e inoltre una indennità di mensa pari a 300 lire al giorno.

Circa il sistema della misurazione è stata trovata una formula di compromesso mediante la quale è stato abolito il sistema a «pioggerella» e confermata, per l'annata in corso, la dizione del precedente contratto e cioè «20 litri legale riempito secondo le consuetudini».

A Lecce

LECCE, 22. — In tutta la provincia si sta sviluppando un ampio movimento di protesta e di lotta contro i bassi salari e lo sfruttamento che gli agrari applicano nei confronti delle raccoglitrici di olive.

Con una vivace protesta le raccoglitrici di Ruffano sono riuscite a far abolire la raccolta col famigerato «cappuccio», uno strumento antiquato che ricorda il medio evo. Il sindaco ha convocato tutti i proprietari degli uliveti chiedendo ed ottenendo che abolissero tale metodo di raccolta.

Grandi manifestazioni di protesta hanno avuto luogo nella zona di Trepuzzi dove le raccoglitrici hanno manifestato ripetutamente nella piazza del municipio per reclamare il rispetto del contratto provinciale e per un miglioramento del salario che porti l'attuale paga di 300 lire, per sei ore di lavoro, a 462 lire. Sempre a Trepuzzi, ieri ha avuto luogo una grande manifestazione di protesta per le vie del paese in seguito al rifiuto dell'agrario Guerrieri di corrispondere quanto era dovuto alle raccoglitrici per il lavoro prestato. Una delegazione è stata ricevuta dal vice sindaco e dal maresciallo dei carabinieri i quali hanno promesso di intervenire presso l'agrario perchè tenesse fede ai suoi obblighi.

Anche negli altri comuni della provincia il fermento tra le lavoratrici dell'oliva è vivissimo ed è sostenuto dalla simpatia delle popolazioni.

La nuova commissione interna eletta alla FIAT di Roma

Hanno avuto luogo ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna nello stabilimento romano della FIAT. La FIOM ha ottenuto 78 voti ed un seggio, la CISL 435 suffragi e 6 seggi.

Le trattative a Roma per la miniera di Altavilla

Ieri, presso il Ministero del Lavoro, sono cominciate le trattative per la vertenza della miniera di zolfo di Altavilla Irpina (Avellino) che, come si ricorderà, nei giorni scorsi era stata occupata dai lavoratori.

Il sottosegretario Delle Fave ha consultato separatamente le parti. I rappresentanti dei lavoratori (CGIL, CISL, Commissione interna e delegazione operaia), hanno presentato al sottosegretario le seguenti rivendicazioni unitarie: 1) termine della stagionalità; 2) riqualificazione delle maestranze; 3) corresponsione di generi in natura in sostituzione della mensa; 4) corresponsione del premio di presenza sulle ferie, gratifica e festività; 5) fissazione dell'organico pari a quello esistente nel luglio scorso; 6) riconoscimento del cottimo; 7) concorso della azienda per la spesa del mezzo di trasporto; 8) rinnovo del contratto integrativo provinciale. Le trattative proseguiranno oggi.

Cooperazione atomica fra URSS e Jugoslavia

BELGRADO, 22. — Una delegazione jugoslava, capeggiata da France Kos, consigliere al ministero degli esteri, è partita oggi in aereo per Mosca dove discuterà le modalità di attuazione della collaborazione jugo-sovietica del campo della energia atomica.

Radio Belgrado ha ricordato che i negoziati relativamente alla collaborazione atomica fra le due nazioni ebbero inizio nel settembre scorso, durante la visita nell'Unione Sovietica di una delegazione economica jugoslava, diretta dal vice presidente Svetozar Vukmanovic. Come si ricorderà, Vukmanovic annunciò alla stampa che l'Unione Sovietica avrebbe fornito un reattore atomico alla Jugoslavia.

Firenze sotto zero

FIRENZE, 22. — Anche a Firenze, cessato il vento, la temperatura è discesa sotto zero. Stamani, all'osservatorio Ximeniano, è stata registrata, infatti, una minima di 2,2 sotto zero.

LA GRANDE CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO ALLA C.G.I.L.

Superare i 5 milioni di iscritti!

La segreteria della C.G.I.L. ha approvato il seguente documento:

I

La campagna per il tesseramento alla C.G.I.L. per il 1956-1957 coincide con la mobilitazione dei lavoratori italiani intorno al dibattito promosso dal Comitato Direttivo confederale in preparazione del IV congresso nazionale, che si terrà a Roma dal 7 al 12 febbraio 1956.

Le 45 Federazioni e sindacati nazionali di categoria, le 96 Camere del Lavoro, centinaia di C.d.L. comunali e rionali, i sindacati provinciali, migliaia e migliaia di leghe, stanno compiendo un approfondito esame critico e autocritico della propria attività, promuovendo una libera discussione sulla linea da adottare per il potenziamento dell'azione della C.G.I.L. in difesa degli interessi dei lavoratori e del popolo, e per il progresso economico e sociale del Paese. Si tratta di una vasta consultazione democratica che, con ampiezza e serietà di impegni, viene condotta dalla più grande organizzazione sindacale dei lavoratori. La preparazione del IV congresso nazionale consente alle organizzazioni della C.G.I.L. di stabilire un contatto fecondo di risultati con le grandi masse lavoratrici e con tutto il popolo; la campagna per il tesseramento 1956-1957 si inserisce quindi direttamente nel grande dibattito che la C.G.I.L. ha promosso, in preparazione dei congressi delle Camere del Lavoro, dei sindacati provinciali e delle federazioni nazionali.

Preparazione e svolgimento dei congressi e campagna per il tesseramento 1956-1957 sono strettamente collegate e rappresentano due aspetti dello stesso problema: il rafforzamento dell'organizzazione sindacale unitaria in tutte le istanze e il miglioramento della sua attività in ogni campo.

II

Contro la C.G.I.L. il grande padronato italiano ha scatenato una massiccia offensiva reazionaria, nell'intento di impedire l'estendersi dell'influenza dei sindacati unitari e imporre così la propria volontà dispotica nelle aziende e nel Paese, realizzando sempre più alti profitti e condannando la grande maggioranza della popolazione a un livello estremamente basso di esistenza.

Tale offensiva scatenata — con l'appoggio ora aperto ora indiretto dei dirigenti scissionisti — mediante le rappresaglie e le discriminazioni più odiose, ha urtato contro la resistenza tenace ed eroica dei lavoratori.

La C.G.I.L. si è rafforzata organizzativamente, ha esteso la propria influenza nelle officine, nelle campagne, negli uffici, come dimostrano l'aumento dei suoi iscritti e i risultati delle recenti elezioni delle C.I.: la C.G.I.L. raccoglie, dirige e orienta la grande maggioranza dei lavoratori italiani di tutte le categorie, è presente in ogni provincia e in ogni comune, in migliaia e migliaia di aziende grandi e piccole.

In tutte le lotte per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita, per l'attuazione delle norme sancite dalla Costituzione repubblicana, per il rispetto dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, per il progresso economico e il rinnovamento sociale dell'Italia, i lavoratori hanno costantemente avuto la C.G.I.L. alla loro testa, fedele al suo programma di libertà, di lavoro e di pace.

Le donne lavoratrici e i giovani lavoratori hanno sempre trovato nella C.G.I.L. l'organizzazione sindacale che, in ogni occasione, ha saputo non solo esprimere le loro esigenze, ma anche sviluppare le iniziative necessarie per la realizzazione delle loro giuste aspirazioni.

La politica antioperaia nei luoghi di lavoro rende indispensabili l'accentuazione e l'estensione della lotta dei lavoratori in difesa dei propri diritti e per la conquista di più umane condizioni di vita e di lavoro. Il rafforzamento organizzativo della C.G.I.L. costituisce la garanzia per il successo di queste lotte e per l'assolvimento di questi compiti.

III

Una grande e forte C.G.I.L. rappresenta lo strumento indispensabile per assicurare alle masse lavoratrici e a tutto il popolo un avvenire di benessere economico e di libertà, per garantire all'Italia un progresso economico, sociale e culturale degno di un grande Paese moderno.

Per questo la C.G.I.L. invita i milioni di lavoratori che oggi organizza, a rinnovare la loro adesione ai sindacati unitari, e chiama centinaia di migliaia di altri lavoratori a entrare nelle sue file.

Le organizzazioni della C.G.I.L., i dirigenti, gli attivisti, i militanti, sappiano chiarire e illustrare a milioni di lavoratori i risultati già ottenuti dai sindacati unitari a favore delle grandi masse del popolo, il programma della C.G.I.L., gli obiettivi immediati e permanenti dell'organizzazione sindacale unitaria; convincano — sulla base della discussione fraterna e della documentazione più obiettiva — i lavoratori che ancora non militano nella C.G.I.L. a entrare nelle sue file.

Si sviluppi in ogni località e in ogni luogo di lavoro una azione di propaganda e di proselitismo che raggiunga la totalità dei lavoratori occupati e disoccupati e le loro famiglie.

Gli obiettivi che la C.G.I.L. si pone nella campagna per il tesseramento sono:

— Per la data del IV congresso della C.G.I.L. superare il 70 per cento degli iscritti nel biennio precedente;

— Per il 1. maggio 1956 superare il numero totale degli iscritti nel biennio precedente;

— Per la fine del 1956 superare i cinque milioni di organizzati.

LA SEGRETERIA CONFEDERALE

PER LA PROROGA DELL'INTEGRAZIONE SALARIALE

Una proposta di legge sarà presentata dalla FIOT

MILANO, 22. — La segreteria della FIOT (sindacato tessile aderente alla CGIL) ha esaminato i problemi relativi alla continuazione dello intervento straordinario della Cassa Integrazione Guadagni, previsto, a favore dei lavoratori cotonieri, del D.L. n. 430 del 27 maggio 1955.

Secondo alcune indiscrezioni provenienti dagli ambienti ufficiali, pare che il ministro Vigorelli abbia deciso di non presentare più la proposta di proroga della integrazione salariale ai tessili sospesi, arrendendosi agli ostacoli frapposti dai ministri del Tesoro e del Bilancio. Pertanto il 3 dicembre verrà a cessare l'intervento della Cassa integrazioni per quei lavoratori che ne hanno già fruito per 6 mesi.

La segreteria nazionale della FIOT ha deciso, di conseguenza, di preparare immediatamente una proposta di legge integrativa che assicuri invece il ripetersi dell'intervento della cassa.

Potrà essere estesa l'assistenza con l'acquisto diretto dei medicinali

L'applicazione della legge sarà sostenuta dai lavoratori

La segreteria della CGIL ha preso in esame il problema della riduzione dei medicinali con particolare riferimento all'applicazione della legge che estende l'assistenza malattia ai pensionati della Previdenza Sociale e che da facoltà, agli istituti previdenziali, di acquistare direttamente dai produttori i medicinali.

La segreteria ha preso atto con soddisfazione delle decisioni dei consigli di amministrazione dell'I.N.A.M., dell'ENPDP e dell'INADEL, di valersi di tale facoltà assicurando l'appoggio dei lavoratori perchè con i miliardi risparmiati attraverso il nuovo sistema sia garantita una più larga assistenza farmaceutica alle masse lavoratrici. Nel contempo la segreteria confederale ha espresso il suo rammarico per il fatto che il ministero del Lavoro e l'Alto Commissario della Sanità, non abbiano ancora emanato i provvedimenti di loro competenza relativi alla fissazione delle percentuali da attribuire ai farmacisti per i medicinali che saranno acquistati direttamente presso le ditte produttrici, e per lo sconto da effettuare in favore degli enti, per i medicinali acquistati presso le farmacie. Per quanto riguarda le spese di distribuzione sostenute dai farmacisti — interpretando i sentiti bisogni dei lavoratori — la CGIL chiede che tali spese siano contenute nei limiti possibili e che gli sconti, per i medicinali acquistati presso le farmacie, siano superiori al minimo del 17% previsti per legge.

I lavoratori italiani sono certi che i medici e i farmacisti — in vista dell'alta finalità sociale della legge citata — vorranno collaborare per una sua migliore applicazione. La CGIL darà il suo appoggio alle farmacie rurali e sussidiate perchè siano accolte le loro giuste rivendicazioni.

La segreteria confederale, infine, rileva come l'azione intrapresa dalla CGIL e dalla Confederazione della Mutualizzazione per la riduzione del prezzo dei medicinali, abbia conseguito risultati positivi, come è dimostrato dalla riduzione — che va dal 30 al 60 per cento — di varie specialità medicinali, oltre ai benefici derivanti dalla applicazione della legge citata per circa 20 milioni di lavoratori, pensionati e loro familiari.

IL VOSTRO SPUMANTE TUSCOLO TITI

Nel mondo del lavoro

AVELLINO — Ieri mattina, mentre proseguiva lo sciopero, hanno avuto luogo le trattative tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali del legno di Avellino; le trattative riprenderanno stamane con l'impegno di concluderle nella giornata con la firma del contratto provinciale di lavoro. A seguito di tale decisione, i 600 lavoratori oggi riprenderanno il lavoro limitandosi ad effettuare 8 ore di lavoro anzichè 10 come avveniva nei giorni scorsi.

BOLOGNA — Le elezioni per il rinnovo della C.I. dei dipendenti della squadra rialzo di Bologna centrale sono risultate nettamente favorevoli alla lista unitaria che ha guadagnato 18 voti. Ecco i risultati: voti validi 122; CGIL 92, lista «indipendente» 30.